

UNA PIAZZA DA ROMANZO

Dalla letteratura alla realtà

«[...] Quando uno ha una finestra aperta su piazza Leonardo da Vinci, con gli alberi tutti di un nuovo verde per la primavera, ha tutto. [...] Alle undici della mattina piazza Leonardo da Vinci è un placido periferico deserto attraversato perfino da carrozzelle con dentro innocenti bambini e da tram inverosimilmente quasi vuoti, e in quell'ora, in quella stagione, in quella dolce imbronciata giornata di aprile, si poteva amare ancora Milano».

- Giorgio Scerbanenco
Traditori di tutti



Piazza Leonardo da Vinci Dove viveva Duca Lamberti di notte regna il "botellon" «Ma non c'è solo degrado»

Viaggio nel cuore di Città Studi dove aveva casa l'eroe dei libri del maestro Scerbanenco
Allarme di negozianti e residenti. I ragazzi: «Ci divertiamo senza il dazio della consumazione»

Dalle pagine
alla strada

LO SCRITTORE



Duca Lamberti

Il medico-poliziotto

Giorgio Scerbanenco (1911-1969) è uno dei maestri del noir: il suo Duca Lamberti è stato modello di tanti romanzi di genere dagli anni 70 a oggi



La serie di omicidi

E gli orrori nazisti

"Traditori di Tutti" (1969, La Nave di Teseo) è il secondo romanzo con protagonista Duca Lamberti, l'ex medico (condannato per un caso di eutanasia), diventato poliziotto (quasi) per caso. L'indagine affronta una serie di omicidi, le cui origini risalgono al periodo dell'occupazione tedesca dell'Italia Settentrionale.

di **Annamaria Lazzari**
MILANO

«Alle undici della mattina piazza Leonardo da Vinci è un placido periferico deserto attraversato persino da carrozzelle con dentro innocenti bambini e da tram inverosimilmente quasi vuoti, e in quell'ora, in quella dolce imbronciata giornata di aprile, si poteva amare ancora Milano». Cinquantotto anni dopo la pubblicazione di «Traditori di tutti» di Giorgio Scerbanenco, è cambiato il sound dell'enorme piazza in Città Studi.

Al posto dell'oasi silenziosa, di una bellezza struggente, che incantava il protagonista del romanzo, Duca Lamberti, domina oggi il vociare rumoroso di migliaia di giovani che si "accampano" nel giardino alberato. Molti sono studenti della «favolosa Città del Sapere», come la definì Arduino Anselmi nella sua "Milano storica", che include le facoltà di Ingegneria e Architettura del Politecnico (il cui imponente fabbricato è stato ultimato nel 1927) e quelle scientifiche della Statale (ancora nei vecchi padiglioni in Città Studi, in attesa del trasloco a Mind).

Altri sono ragazzi che vengono un po' da tutta Milano: da qualche anno "piazza in Leo" è diventato il lieto motiv preferito in bocca agli under 29. «Il fenomeno si è intensificato circa quattro anni fa, dopo le restrizioni della pandemia e la chiusura dei locali. Da allora molti studenti hanno preso a trascorrere il tempo libero all'aperto. Il deserto qui lo vediamo solo



**I giovani vengono qui a giocare a calcio
O partecipano ai corsi serali all'aperto di salsa**

La nuova puntata delle nostre piazze letterarie di Milano arriva davanti all'ingresso principale del Politecnico: in piazza Leonardo da Vinci (piazza Leo, per studenti e habitués). Il pretesto, o meglio, lo spunto, sono le tante citazioni di questo luogo all'interno dei romanzi di Giorgio Scerbanenco. In piazza Leonardo ha casa e, per un breve periodo, lo studio-ambulatorio l'eroe di Scerbanenco: Duca Lamberti. E la casa del poliziotto-dottore è spesso al centro delle sue indagini. In particolare, la citazione che riportiamo qui arriva da "Traditori di tutti" (1966), il secondo capitolo della quadrilogia lambertiana. E proprio dall'appartamento in piazza Leonardo, dalla visita a Duca di uno dei personaggi chiave, prende avvio la vicenda del romanzo. Certo, la piazza cuore di Città Studi descritta dal grande scrittore milanese negli anni 60 era davvero un'altra cosa rispetto a quella di adesso, alle prese con nuovi (vecchissimi) problemi di degrado, schiamazzi e microcriminalità. Tanto che, probabilmente, lo stesso Scerbanenco oggi non avrebbe più lo sguardo innamorato su questo angolo della città e non riscriverebbe più «quando uno ha una finestra aperta su piazza Leonardo da Vinci, con gli alberi tutti di un nuovo verde per la primavera, ha tutto».



Il parco al centro di piazza Leonardo Da Vinci

(Foto Andrea Fasani)

nelle settimane centrali di agosto», dice Francesco Corbetta, 33 anni, responsabile di Harp Pub Guinness, istituzione con 48 anni di storia. Se la presenza di ragazzi è tutto sommato tollerata di giorno, di notte è spina nel fianco per residenti e commercianti che più volte hanno denunciato il proliferare di party abusivi ed eccessi alcolici a base del rito del botellon. «Non è tanto un problema di sicurezza, ma di degrado. I cumuli dei rifiuti e l'assenza di bagni pubblici mettono a rischio il decoro della piazza», puntualizza Antonietta Marchesa, 58 anni, che da 12 anni gestisce l'albergo Leonardo da Vinci. Accuse che i diretti interessati respingono sdegnosamente: «Qui ci sono solo ragazze e ragazzi che decidono di stare insieme, e come tale andrebbero considerati. Questo luogo pubblico è diventato il centro della vita sociale di Città Studi offrendo un'alternativa, senza il dazio della consumazione obbligatoria, ai circuiti dell'intrattenimento mercificato e alle logiche di mercato di bar, locali e discoteche. I toni allarmistici sono assolutamente ingiustificati», dice Milagros Magas, 23 anni, fresca di laurea in Ingegneria meccanica al Politecnico.

Oltre alla goliardia alcolica c'è molto di più: «Ci sono ragazzi stra-tranquilli che in piazza Leonardo da Vinci vengono solo a giocare a calcio o a lanciarsi il frisbee sul prato. Altri partecipano ai corsi serali all'aperto di salsa, altri si sfidano con le spade laser», aggiunge Alessandro Guffa, 27 anni e futuro ingegnere civile. Ma c'è



I cumuli dei rifiuti e l'assenza di bagni pubblici mettono a rischio il decoro della piazza